



16 LUGLIO
COMMEMORAZIONE SOLENNE
MARIA MADRE DI DIO
NOSTRA SIGNORA DEL MONTE CARMELO

Conchiglia e gli aderenti al Movimento d'Amore San Juan Diego
indossano lo Scapolare del Carmelo imposto da un Sacerdote

Lettera di Conchiglia

Prot. 08.147 - 16.07.08

16 luglio 2008

LO SCAPOLARE DELLA BEATA VERGINE MARIA DEL MONTE CARMELO

Maria Santissima ha promesso di preservare i suoi devoti, vestiti del Sacro Scapolare, dalle fiamme dell'inferno e di liberarle da quelle del purgatorio, il primo sabato dopo la morte.



**SCAPOLARE DEL
CARMELO**

richiedilo al Movimento
e ti sarà inviato a casa !

Statua di Maria Santissima con Gesù Bambino
Chiesa di San Marco - Carmelo " SANTISSIMA TRINITÀ " - Jesi (AN)

Cari fratelli e care sorelle,
**GRANDE È LA SOLENNITÀ DI QUESTO GIORNO NELLA FESTA DELLA MADRE DI DIO,
LA VERGINE MARIA, NEL QUALE SI PUÒ LUCRARE L'INDULGENZA PLENARIA.**

*Fiore del Carmelo
vite feconda, splendore del cielo
Vergine pura singolare
Madre fiorente d'intatto onore
sempre clemente dona un favore
Stella del Mare.*

Cari fratelli e care sorelle,

la Vergine del Monte Carmelo, Maria santissima, è sempre in attesa di tutti i Suoi figli per rivestirli del Sacratissimo Manto. È sotto quel Manto che trovate la grazia della perseveranza finale, è sotto quel Manto che trovate la protezione dal demonio, è sotto quel Manto che trovate la forza di vivere nonostante tutte le difficoltà, è sotto quel manto che vi sentite protetti, poiché Lei lo ha promesso ed il sabato successivo alla vostra morte, vi prenderà per mano per portarvi in Paradiso.

Cari fratelli e care sorelle, indossate questo scudo invincibile.

Esso sarà di protezione nei pericoli a venire. Consacratevi a Maria Santissima e non temete nulla poiché con Lei siete al sicuro.

Il Carmelo è il Monte Santo. È il Monte Santo dove il Padre aspetta tutti e tutti possono giungervi attraverso la preghiera, il silenzio, il nascondimento e la riservatezza in ogni cosa.

In questo giorno solenne dedicato a Maria Santissima, desidero sottolineare l'importanza di essere carmelitani. La Madre Maria ha suggellato il tutto con la sua ultima apparizione a Fatima, giorno in cui è apparsa come « Madre del Carmelo ».

Maria, nella sua grandezza di Madre ha ottenuto da Dio Padre il consenso di usare questo mezzo per salvare tutti i suoi figli e il mezzo è lo Scapolare, « l'abito santo » che posto su ogni figlio con amore e devozione sincera preserva dagli inferi eterni.

« Mater Carmeli »... questo è il nome con cui Maria Santissima si presenta per ricordarvi tutti i benefici corporali e spirituali che sono legati alle Sue Promesse. Promesse di Madre premurosa e attenta che tutto fa per i propri figli e mai li abbandona. C'è tanto amore, tanta dolcezza e tanta Misericordia in Maria. Voi gli state a cuore. Maria desidera aiutarvi a salvarvi tutti.

Desidera che vi presentiate al Padre belli e puliti di dentro e di fuori affinché voi facciate bella figura. Ogni mamma è orgogliosa dei propri figli e gode nel cuore quando questi fanno bella figura.

Il bello è di Dio... la gioia è di Dio, la salute è di Dio, la felicità è di Dio e tutto questo Dio lo desidera per voi tutti. Siete voi che allontanandovi da Lui vi siete intrisi nel peccato e vi siete sporcati. E allora ecco che Maria, come Mamma viene in vostro aiuto e vi soccorre con i mezzi che vi dona e uno di questi mezzi è proprio lo Scapolare.

**CURATEVI DI INDOSSARLO SEMPRE POICHÉ ESSO È UN DONO DI VALORE IMMENSO
QUALE NEANCHE IMMAGINATE E DI CUI PURTROPPO LA CHIESA PARLA TROPPO
POCO.**

Maria, la Madre di Dio, desidera portarvi su un « sentiero nuovo », ma questo sentiero nuovo ha in sé tutta la ricchezza che la Santa Chiesa possiede.

Questa Spiritualità che appartiene anche a me, Conchiglia e a tutti gli aderenti del Movimento d'Amore San Juan Diego, farà sì che il « Carmelo » sia più conosciuto e divulgato poiché le cose sante che in esso vi sono si stanno disperdendo.

Vivere il Carmelo non significa necessariamente vivere in clausura, ma significa sostenere anche dal di fuori chi desidera donarsi in maniera particolare a Dio. La vostra strada che è nuova agli occhi del mondo è in realtà la strada per giungere più in fretta verso i vostri fratelli che sono nel mondo.

E sappiate che in ogni cosa che farete per la Gloria di Maria, Lei sarà con voi e vi aiuterà.

Cari fratelli e sorelle,
anche io mi sono consacrata alla Madre di Dio, la Beata Vergine Maria del Monte Carmelo
il giorno 16 luglio 1996 e indosso « l'abitino del Carmelo », il Sacro Scapolare.

Dio vi benedica
e la Divina Maria, Nostra Signora di Guadalupe vi protegga
nel Nome del Padre
della Madre
del Figlio
e dello Spirito Santo.
Amen.

Conchiglia



Croce d'Amore di Dozulè eretta con la collaborazione di Conchiglia e P.F.
nel Carmelo di Jesi - AN - Chiesa di San Marco

IL PAPA E LA SANTA SEDE

Radio Vaticana 16 luglio 2003 - 14.00

« La festa della Vergine del Carmelo ricordata dal Papa nella prima udienza generale a Castel Gandolfo: sia aiuto e difesa nei pericoli, sigillo di pace e segno della tutela di Maria. è l'augurio del Papa nel corso della sua prima udienza generale da Castel Gandolfo.

Con noi padre Stefano De Fiores :

“ La Vergine Maria sia per tutti modello a cui fare costante riferimento, per trovare nei suoi esempi ispirazione e guida sicura”. Con queste parole tra l'affetto e la commozione dei circa 2000 fedeli accorsi nel cortile del Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo:

« **Anche io, - ha confidato Giovanni Paolo II - fin dalla mia giovinezza, porto al collo lo Scapolare della Vergine e mi rifugio con fiducia sotto il Suo Mantello. »**

STORIA DELLO SCAPOLARE

« **Scapolare** » viene da « scapola » e indica quell'indumento che presso molti istituti di monaci o frati nel Medio Evo ricopriva sia il petto che le spalle (in latino: *scapulae*), dopo averlo infilato per la testa. Serviva generalmente per i tempi di lavoro, così da proteggere l'abito e non insudiciarlo. L'abito aveva però un significato soprattutto simbolico, significava il « giogo dolce » di Cristo (Mt 11, 29), così che abbandonare l'abito voleva dire sconfessare la disciplina monastica abbracciata, abdicare al servizio di Dio, mancare di fedeltà agli impegni assunti. Nell'ordine carmelitano, per le caratteristiche proprie di quest'ordine, lo Scapolare assunse ben presto un significato mariano.

L'ordine carmelitano, a differenza di quasi tutti gli altri ordini religiosi, non ha un preciso fondatore: alla sua origine c'è infatti un gruppo anonimo di eremiti, forse ex crociati, che, verso il 1190, si ritirarono sul monte Carmelo, in Palestina, per vivervi in solitudine, asceti e preghiera contemplativa, a imitazione del profeta biblico Elia. Il loro nome originario è « **fratelli della beata vergine Maria** », fatto che li caratterizzerà, fin dall'inizio, assieme al legame con Elia, contemplativo e profeta, come « l'ordine della Vergine ».

A conferma di questo, si racconta che, nel 1251, la Vergine apparve al generale dell'ordine San Simone Stock. San Simone supplicava spesso la Madonna di proteggere con qualche privilegio i frati che portavano il suo nome. Ogni giorno recitava devotamente questa preghiera:

« **Fiore del Carmelo, vite feconda, splendore del cielo, Vergine pura, singolare; Madre fiorente, d'intatto onore, sempre clemente, dona un favore, Stella del Mare** ». Un giorno mentre ripeteva questa preghiera con grande fervore, la Beata Vergine gli apparve accompagnata da una moltitudine di Angeli, tenendo in mano lo Scapolare dell'Ordine e gli disse: « **Questo è il privilegio che io concedo a te e a tutti i carmelitani: chiunque morirà con questo Scapolare non patirà il fuoco eterno** ».

Fin dal secolo XV la tradizione di questo dono-miracolo si legò al cosiddetto « **privilegio sabatino** », secondo cui la Madonna avrebbe promesso di preservare i suoi devoti, vestiti dello Scapolare, dalle fiamme dell'inferno, e di liberarle da quelle del purgatorio, il primo sabato dopo la morte. Lo Scapolare carmelitano, ridotto col tempo alle piccole dimensioni di un « abito », si diffuse presso

ogni genere di fedeli riuniti in confraternite o liberamente e spiritualmente affiliati all'Ordine e influì enormemente sulla spiritualità e sulla devozione popolare.

Il **Magistero della Chiesa** è intervenuto a più riprese per difendere, spiegare e incoraggiare questa devozione, anche in tempi recenti. Il suo valore quindi non dipende tanto dal fatto storico delle apparizioni, quanto dall'intrinseco significato teologico, che il magistero gli ha riconosciuto, attribuendogli il valore di un « **sacramentale** ». Si tratta cioè di un segno sensibile, approvato dalla Chiesa, con il quale evidenziamo la nostra consacrazione o « **affidamento** » alla Madonna e i vincoli di amore che ci legano a lei. Come l'anello nuziale è una testimonianza della consacrazione matrimoniale di un uomo e di una donna, così lo Scapolare dice a tutti che uno è consacrato a Maria.

IL SIGNIFICATO DELLO SCAPOLARE SI COMPENDIA DUNQUE ATTORNO A QUESTI PUNTI:

1. È segno e pegno. **Segno** di appartenenza a Maria, **pegno** della sua materna protezione, non solo in vita, ma anche dopo la morte.
2. Comporta l'**aggregazione** alla famiglia dei « fratelli della beata vergine Maria ».
3. Con lo Scapolare Maria stessa **consacra** il proprio figlio, vestendolo e segnandolo in modo speciale come appartenente a Lei. « Donna, ecco il tuo figlio! » (Gv 19,26).
4. Il devoto (dal latino *devóvere*, offrire, consacrare) con lo Scapolare, « **consegna sé stesso** » a Maria.
5. Chi porta lo Scapolare, ha detto **Pio XII**, « **fa professione di appartenere a nostra Signora, come il cavaliere di quel tredicesimo secolo - a cui risale l'origine dello Scapolare - che si sentiva, sotto lo sguardo della sua "dama", forte e sicuro nel combattimento e che, portando i suoi "colori", avrebbe preferito mille volte morire che lasciarli macchiare** ». (Papa Pio XII, discorso nel settimo centenario dello Scapolare Carmelitano, 6 agosto 1950).

NORME PRATICHE

Ogni Sacerdote può imporre lo Scapolare, benedicendolo con un segno di croce. Il primo abitino deve essere di stoffa, benedetto e imposto da un Sacerdote. Quando lo si deve sostituire, non è più necessaria un'altra benedizione: basta procurarsi un altro Scapolare e indossarlo. Andando incontro alle esigenze della vita moderna, il Papa San Pio X concesse di sostituire lo Scapolare con una medaglia che abbia da un lato l'immagine del Sacro Cuore e dall'altra quella della Madonna. Per la sua origine e il suo significato è preferibile usare lo Scapolare. In concreto è consigliabile di usare la medaglia di giorno e indossare lo Scapolare nel tempo di riposo. Ritrovare ogni sera lo Scapolare accanto al letto e compiere il gesto di indossarlo richiama alla mente la consacrazione a Maria e rinnova la fiducia in lei.

Ai devoti dello Scapolare è raccomandata in modo speciale la recita del Rosario, come colloquio giornaliero con la propria Signora e Sorella e come incontro d'amore con lei nella preghiera. A Fatima le Apparizioni si conclusero con la visione della Madonna del Carmelo. Lucia, fattasi poi carmelitana scalza, disse che nel messaggio della Madonna « **il Rosario e lo Scapolare sono inseparabili** ».

BENEDIZIONE IN ITALIANO E/O IN LATINO
E IMPOSIZIONE DELLO SCAPOLARE
DA EFFETTUARSI DA PARTE DI UN SACERDOTE

Il Sacerdote, rivestito di cotta e stola bianca dice:

ITALIANO

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Preghiamo

Signore Gesù Cristo, Salvatore del genere umano, benedici questo Abito che il tuo figlio (la tua figlia) si appresta a indossare devotamente a prova del suo amore, a te e alla tua madre, la Beata Vergine Maria del Monte Carmelo; fà che per la intercessione della stessa tua Madre, difeso (difesa) dal potere diabolico, perseveri nella tua Grazia fino alla morte. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

LATINO

In nómine Patris, et Fílii, et Spíritus Sancti. Amen.

Dóminus vobiscum.

Et cum spiritu tuo.

Orémus.

Dómine Iesu Christe, humani generis Salvátor, hunc habitum, quem propter tuum tuaéque Genitrícis Vírginis Mariæ de Monte Carmelo amórem servus tuus (ancilla tua) devóte est delatúrus (-a) délixtera tua sanctí+fica, ut eádem Genitríce tua intercedénte, ab hoste malígno defénsus (-a) in tua Grátia usque ad mortem perseveret: Qui vivis et regnas in saécula saeculórum.
Amen.

Oppure:

Orémus. Dómine Iesu Christe, humani generis Salvátor, hunc habitum, quem propter tuum tuaéque Genitrícis Vírginis Mariæ de Monte Carmelo amórem servi tui (ancillæ tuæ) devóte sunt delatúri (-æ) délixtera tua sanctí+fica, ut eádem Genitríce tua intercedénte, ab hoste malígno defénsi (-æ) in tua grátia usque ad mortem perseverent: Qui vivis et regnas in saécula saeculórum. Amen.

Il Sacerdote asperge lo Scapolare con l'acqua benedetta e lo impone al fedele dicendo:

Prendi questo abito benedetto e prega la Vergine Santissima perché, per i suoi meriti, ti conceda di portarlo senza macchia, ti difenda da ogni avversità e ti conduca alla vita eterna. Amen.

Áccipe (accípite) hunc habitum benedíctum precans (-tes) sanctíssimam Vírginem, ut eius méritis illum pérferas (-átis) sine mácula, et te (vos) ab omni adversitaté defendat, atque ad vitam perdúcat ætérnam. Amen.

Per le facoltà che mi sono state concesse, ti rendo partecipe di tutti i beni spirituali, che per la Misericordia di Gesù Cristo sono compiuti dai religiosi Carmelitani: nel nome del Padre, + del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Ti benedica Dio Onnipotente + Creatore del Cielo e della Terra, che si è degnato di ammetterti nella Confraternita della beata Vergine Maria del Monte Carmelo: Preghiamo la Vergine Santa perché nell'ora della tua morte schiacci il capo del maligno e ti faccia conseguire la palma del trionfo e la corona dell'eterna eredità. Amen.

Ego, ex potestate mihi concessa, recipio te (vos) ad participationem omnium bonorum spiritualium, quae, cooperante Misericordia Iesu Christi, a Religiosis de Monte Carmelo peraguntur. In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.

Bene+dícat te (vos) Cónditor caeli et terrae, Deus omnípotens, qui te (vos) cooptare dignatus est in Confraternitatem beatæ Mariæ Vírginis de Monte Carmelo: quam exoramus, ut in hora óbitus tui (vestri) cónterat caput serpéntis antíqui, atque palmam et coronam sempiternae hereditatis tandem consequaris (consequámini). Per Christum Dóminum nostrum. Amen.

**Infine il Sacerdote asperge il fedele con l'acqua benedetta e intona una preghiera mariana
Ave Maria, Salve Regina, Sub tuum praesidium, Memorare.**

IL CARMELO - LE ORIGINI

Le origini delle monache Carmelitane si riallacciano alle vicende di alcune pie donne che, nei secoli XIII e XIV, in gruppi o isolatamente, adottarono lo spirito e la Regola del Carmelo, ordine religioso nato in Terra Santa e noto per l'ardente amore per la preghiera e la devozione alla Madonna. Esse si consacravano a Dio mediante i tre voti come i frati carmelitani e per questo venivano nominate *conversae* ; si impegnavano all'obbedienza ai Superiori dell'Ordine (specie al Priore Carmelitano del luogo più vicino a quello in cui si trovavano) e a costoro chiedevano la cura spirituale della propria vita.

Le *conversae* vivevano separate dai conventi dei frati portavano un mantello bianco il cui colore simboleggia la devozione alla purezza della Vergine ; da questo mantello deriva il loro nome di *mantellate*.

Nell'ottobre 1452 con la bolla "Cum Nulla" papa Nicolò V riconobbe giuridicamente valida l'esistenza di simili gruppi di donne, riconoscendo così ufficialmente l'entrata e la posizione delle donne nell'Ordine Carmelitano e decretando la nascita dei monasteri di monache Carmelitane, ossia di comunità oranti, tutte dedite alla meditazione della Parola di Dio, alla preghiera, al lavoro e alla penitenza.

La bolla "Cum Nulla" esplicava chiaramente il passaggio dall'anonimato di gruppi sparsi di donne che volevano seguire la spiritualità dei Carmelitani (nella predetta bolla vengono nominate le religiose vergini, vedove, beghine, mantellate) al riconoscimento ufficiale di quello che sarebbe poi stato il Secondo Ordine del Carmelo. Quelle donne che, pur volendo seguire la vita Carmelitana, non volevano però essere riconosciute quali monache di voti solenni, trovarono la loro riorganizzazione sotto il papato di Sisto IV, il quale mediante la bolla "Mare Magnum" del 1476 diede le linee fondamentali per la costituzione del Terzo Ordine Carmelitano.

In questi anni la valorizzazione di alcuni tratti salienti della vita Carmelitana quali il silenzio, la solitudine, l'amore al chiostro ed una certa austerità di vita portarono al fiorire della vita claustrale sia in Italia che all'estero, specie in Spagna e nel Nord Europa.

Alla fine del sec. XVI, dopo la morte di Teresa di Gesù, la riforma delle "Scalze" da essa iniziata si staccò dal ramo originario per costituire un gruppo a parte.

Le monache Carmelitane sono oggi diffuse in tutto il mondo. Le figure più eminenti per santità, tra le Carmelitane delle origini e le Scalze sono: la beata Francesca d'Amboise, fondatrice delle monache Carmelitane in Francia; la beata Giovanna Scopelli, fondatrice del monastero di Reggio Emilia nel 1484; la beata Arcangela Giralani, fondatrice del monastero di Mantova nel 1496; S.Maria Maddalena de' Pazzi, favorita di grandi doni mistici e di grande intensità di vita spirituale; Teresa Margherita Redi; Teresa di Gesù Bambino; Elisabetta della Trinità e Teresa Benedetta della Croce (al secolo Edith Stein).

NON C' È MEMBRO DELLA CHIESA CHE NON DEBBA QUALCOSA AL CARMELO
Th. Merton

Ecco alcuni spunti di riflessione :

... Riguardo a tale vita possiamo distinguere due scopi, di cui il primo può essere raggiunto con l'aiuto della grazia di Dio dai nostri sforzi e da una vita virtuosa. Questo vuol dire offrire a Dio un cuore santo e puro da ogni macchia di peccato attuale. [...] L'altro scopo di tale vita è qualcosa che può essere riversato su di noi solo dalla bontà di Dio, ossia gustare nei nostri cuori e sperimentare nelle nostre menti, non solo dopo la morte bensì anche durante questa vita mortale, qualcosa della divina presenza, un sussurro della gloria celeste.

INSTITUTIO PRIMORUM MONACHORUM 1,2.

Non mi è mai piaciuto pensare che la misericordia di Dio si fermi ai confini della Chiesa visibile. Dio è verità. Chi cerca la verità cerca Dio, che lo sappia o no.
S. TERESA BENEDETTA DELLA CROCE (Edith Stein).

Oh mio Signore, che cosa puoi fare che non sia per il bene di un'anima che Tu sai già appartenere a Te e che rinuncia a se stessa per donarsi a Te, per seguirti ovunque Tu vada, anche fino alla morte in croce, un'anima determinata ad aiutarti a portare quella croce e a non lasciartela portare da solo? Un'anima così non ha nulla da temere. No, le persone spirituali non hanno nulla da temere...Dio ci è certamente vicino.
S. TERESA DI GESÙ.

Nulla ti turbi, nulla ti sgomenti. Tutto passa, Dio non muta. Con la pazienza tutto si acquista. A chi possiede Dio nulla manca. Dio solo basta. S. TERESA DI GESÙ .

Che io non cerchi nulla fuori di te, o Gesù, perché tu solo puoi contentare il mio cuore.
"Dio in me ed io in Lui": sia questo il nostro motto.
BEATA ELISABETTA DELLA TRINITA'

Fissare gli occhi nel cuore e il cuore innalzarlo a Dio...da me nulla, in Dio tutto.
S. TERESA MARGHERITA DEL CUORE DI GESÙ.
Monache Carmelitane Carmelo " SANTISSIMA TRINITÀ " - Jesi (AN)

CONDIZIONI PER OTTENERE IL FRUTTO DELLA GRANDE PROMESSA DELLA MADONNA

L'Abitino, deve essere tenuto, giorno e notte, indosso e precisamente al collo, in modo che una parte scenda sul petto e l'altra sulle spalle. Chi lo porta in tasca, nella borsetta o appuntato sul petto non partecipa alla Grande Promessa.

È necessario morire rivestito del sacro abitino. Chi l'ha portato per tutta la vita e sul punto di morire se lo toglie, non partecipa alla Grande Promessa della Madonna.

L'Abitino (forma ridotta dell'abito dei religiosi carmelitani), deve essere di panno di lana e non di altra stoffa, di forma quadrata o rettangolare, di colore marrone o nero. L'immagine su di esso, della Beata Vergine, non è necessaria ma è di pura devozione. Scolorandosi l'immagine o staccandosi l'Abitino vale lo stesso.

L'Abitino consumato si conserva, o si distrugge bruciandolo, e il nuovo non ha bisogno di benedizione.

Chi, per qualche motivo, non può portare l'Abitino di lana, può sostituirlo (dopo averlo indossato di lana, in seguito all'imposizione fatta dal sacerdote) con una medaglietta che abbia da una parte l'effigie di Gesù e del Suo Sacro Cuore e dall'altra quella della Beata Vergine del Carmelo.

L'Abitino si può lavare, ma prima di toglierlo dal collo è bene sostituirlo con un altro o con una medaglietta, in modo che non si resti mai privi di esso.

Non è necessario che l'Abitino tocchi direttamente il corpo, ma può portarsi sugli indumenti, purché sia messo al collo.

Chi porta l'Abitino, pur non essendo obbligato, è bene che reciti spesso la giaculatoria:
«O Maria Santissima del Carmelo pregate per noi».

Baciando lo Scapolare o la medaglia propria o quello di altra persona si lucra l'indulgenza parziale.

IL PRIVILEGIO SABATINO

Il Privilegio Sabatino, è una seconda Promessa (riguardante lo scapolare del Carmine) che la Madonna fece in una Sua apparizione, ai primi del 1300, al Pontefice Giovanni XXII, al quale, la Vergine comandò di confermare in terra, il Privilegio ottenuto da Lei in Cielo, dal Suo diletto Figlio. Questo grande Privilegio, offre la possibilità di entrare in Paradiso, il primo sabato dopo la morte. Ciò vuol dire che, coloro che otterranno questo privilegio, staranno in Purgatorio, massimo una settimana, e se avranno la fortuna di morire di sabato, la Madonna li porterà subito in Paradiso.

Non bisogna confondere la Grande Promessa della Madonna con il Privilegio Sabatino. Nella Grande Promessa, fatta a S. Simone Stock, non sono richieste né preghiere né astinenze, ma basta portare con fede e devozione giorno e notte indosso, fino al punto di morte, la divisa carmelitana, che è l'Abitino, per essere aiutati e guidati in vita dalla Madonna e per fare una buona morte, o meglio per non patire il fuoco dell'Inferno. Per quanto riguarda il Privilegio Sabatino, che riduce ad una settimana, massimo, la sosta nel Purgatorio, la Madonna chiede che oltre a portare l'Abitino si facciano anche preghiere e alcuni sacrifici in Suo onore.

CONDIZIONI VOLUTE DALLA MADONNA PER OTTENERE IL PRIVILEGIO SABATINO

- 1) Portare, giorno e notte indosso, l'«Abitino», come per la Prima Grande Promessa.
 - 2) Essere iscritti nei registri di una Confraternita Carmelitana ed essere, quindi, confratelli Carmelitani.
 - 3) Osservare la castità secondo il proprio stato.
 - 4) Recitare ogni giorno le ore canoniche (cioè l'Ufficio Divino o il Piccolo Ufficio della Madonna).
- Chi non sa recitare queste preghiere, deve osservare i digiuni della S. Chiesa (salvo se non è dispensato per legittima causa) e astenersi dalle carni, nel mercoledì e nel sabato per la Madonna e nel venerdì per Gesù, eccettuato il giorno del S. Natale.

La Santa Chiesa, per venire incontro ai fedeli, dà al Sacerdote, che impone l'Abitino, la facoltà di commutare la recita delle ore canoniche e l'astinenza del mercoledì e del sabato in alcune facili preghiere e in un po' di penitenza, a piacimento del sacerdote stesso. Tutte queste pratiche, generalmente vengono commutate nella recita quotidiana del Santo Rosario oppure di 7 Pater, 7 Ave, 7 Gloria e nell'astinenza dalla carne il mercoledì, in onore della Madonna del Carmine.

ALCUNE PRECISAZIONI

Chi non osserva la recita delle suddette preghiere o l'astinenza dalle carni non commette alcun peccato; dopo la morte, potrà entrare anche subito in Paradiso per altri meriti, ma non godrà del Privilegio Sabatino.

La commutazione dell'astinenza dalle carni in altra penitenza si può chiedere a qualunque sacerdote.

ATTO DI CONSACRAZIONE ALLA BEATA VERGINE DEL CARMINE

O Maria, Madre e decoro del Carmelo, a te consacro oggi la mia vita, quale piccolo tributo di gratitudine per le grazie che attraverso la tua intercessione ho ricevuto da Dio. Tu guardi con particolare benevolenza coloro che devotamente portano il tuo Scapolare: ti supplico perciò di sostenere la mia fragilità con le tue virtù, d'illuminare con la tua sapienza le tenebre della mia mente, e di ridestare in me la fede, la speranza e la carità, perché possa ogni giorno crescere nell'amore di Dio e nella devozione verso di te. Lo Scapolare richiami su di me lo sguardo tuo materno e la tua protezione nella lotta quotidiana, sì che possa restare fedele al Figlio tuo Gesù e a te, evitando il peccato e imitando le tue virtù. Desidero offrire a Dio, per le tue mani, tutto il bene che mi riuscirà di compiere con la tua grazia; la tua bontà mi ottenga il perdono dei peccati e una più sicura fedeltà al Signore. O Madre amabilissima, il tuo amore mi ottenga che un giorno sia concesso a me di mutare il tuo Scapolare con l'eterna veste nuziale e di abitare con te e con i Santi del Carmelo nel regno beato del Figlio tuo che vive e regna per tutti i secoli dei secoli. Amen.

PREGHIERA ALLA MADONNA DEL CARMINE PER LE ANIME DEL PURGATORIO

Ricordati, o pietosissima Vergine Maria, gloria del Libano, onore del Carmelo, della consolante promessa che saresti discesa a liberare dalle pene de Purgatorio le Anime dei tuoi devoti. Incoraggiati da questa tua promessa, Ti supplichiamo, Vergine Consolatrice, di aiutare le care Anime, del Purgatorio, e specialmente... O Madre dolce e pietosa, rivolgiti al Dio di amore e di misericordia con tutta la potenza della tua mediazione: offri il Sangue prezioso del tuo santissimo Figlio insieme ai tuoi meriti ed alle tue sofferenze: avvalora le nostre preghiere e quelle della Chiesa tutta, e libera le Anime del Purgatorio. Amen. 3 Ave, 3 Gloria.

TESTIMONIANZA SULLA POTENZA DELLO SCAPOLARE

Sulla Piazza di Illfurt in Alsazia (Francia) vi è una Statua monumentale in bronzo dell'Immacolata, con questa iscrizione:

«In memoria della liberazione dei due ossessi - Teobaldo e Giuseppe Burner - ottenuta per l'intercessione della B.V. M. Immacolata - Anno del Signore 1869».

Questi due fratelli furono invasi dal demonio per circa quattro anni (1864-69; curati inutilmente e visitati da molti Medici e specialisti, quando varie volte finalmente furono esorcizzati dal Parroco Brey e da tre Sacerdoti e Religiosi, incaricati dalla Curia di Strasburgo. Molte volte furono presenti, oltre ai genitori e parenti, anche il Sindaco del luogo Tresch e persone importanti, tra cui il Deputato Sig Ignazio Spies. Teobaldo morì poi il 3-4-1871, all'età di 16 anni. Giuseppe morì più tardi - 1882 - a 25 anni. Molti fatti diabolici sono pure registrati nel Vangelo e in molte Vite di Santi. Quindi non è fantasia: il demonio esiste, come l'Inferno.

I due ossessi erano soggetti a fenomeni straordinari, per es.:

- Torcere il collo o le gambe all'indietro, in modo straziante.
 - Arrampicarsi sugli alberi, fino a tenui rami, che non si rompevano.
 - Vomitare fuoco, schiuma, piume che appestavano la casa.
 - Parlavano tutte le lingue e dialetti.
 - Svelavano colpe segrete o delitti di persone presenti, che fuggivano.
 - Quando i visitatori si erano prima Confessati, i ragazzi ossessi (per opera del demonio) dicevano: Prima siete stati nel porcile (la Chiesa) a togliere lo sterco dalle vostre coscienze!
 - Al contrario quando si presentavano coloro che vivevano male o in peccato, dicevano: Oh! ecco uno dei nostri!... Che brava gente! Dovrebbero essere tutti così!... Risparmiano fatica al nostro padrone, e gli guadagnano molte anime. - ecc...
 - Quando la camera o altre cose, a loro insaputa, venivano benedette con l'Acqua santa, dicevano: l'hanno spalmata col lordume!...
- Bestemmiavano Dio, Gesù, l'Eucarestia, La Chiesa, i Santi... e mai la Madonna.
Fu loro chiesto: Perché bestemmiate Tutti... e mai la Madonna?
- Perché la Marionetta (Gesù) sulla Croce ce lo ha proibito!
- Che pensate dell'Immacolata Concezione?
- Vattene alla malora con la tua Grande Signora!
- Gli si mise addosso l'Abitino della Madonna del Carmine a Teobaldo, senza che se ne accorgesse.
Ma tosto egli gridò: toglimi questo strazio! Mi brucia...!
- Non è uno straccio - si rispose - e te lo toglierò solo quando tu mi dirai cos'è.
- L'Abitino della Grande Signora!
Un'altra persona chiede a Giuseppe: Che cosa odiate di più nei Cristiani?
La Devozione alla Grande Signora!... - fu risposto.

16 LUGLIO
COMMEMORAZIONE SOLENNE
DELLA BEATA VERGINE MARIA DEL MONTE CARMELO
Solemnità per i Carmelitani

MISSALE ROMANUM VETUS ORDO

LETTURE: 1 Re 18, 42-45; Sal 15; Gal4, 4-7; Gv 19, 25-27

La sacra Scrittura esalta la bellezza del monte Carmelo, là dove il profeta Elia difendeva la purezza della fede d'Israele nel Dio vivente. In quei luoghi, all'inizio del XIII secolo ebbe giuridicamente origine l'Ordine carmelitano, sotto il titolo di Santa Maria del Monte Carmelo. Questo titolo, quasi compendio dei benefici della Patrona, cominciò a venir celebrato fin dal secolo XIV, dapprima in Inghilterra, quindi gradatamente, in tutto quanto l'Ordine. Raggiunse il massimo splendore ai primi del secolo XVII, allorché il Capitolo generale dei Carmelitani lo dichiarò festa principale e speciale dell'Ordine, e Paolo V lo riconobbe come titolo distintivo della Confraternita dello Scapolare. È la celebrazione solenne di tutti i devoti di Maria SS.ma del Carmine, che si ritrovano uniti nei sentimenti di amore e gratitudine verso Maria, rinnovando in questo giorno l'impegno del devoto servizio a lei, la fedeltà a Cristo Gesù e alla Chiesa, e affidando al cuore materno della Vergine l'intera Famiglia del Carmelo.

I carmelitani volevano servire e seguire il Signore Gesù con fedeltà e purezza (Regola, Prologo); si dedicarono di conseguenza anche al servizio di sua madre Maria, ritenuta la Signora della Palestina e, quindi del Carmelo. La Madre di Dio, che protegge l'Ordine come Patrona, è anche la Vergine sapiente, attenta alla Parola di Dio e pronta ad accoglierla in sé. Questa caratteristica di Maria si sviluppò in seguito in quella della «purezza» di Maria: ella è la Vergine purissima, che ama Dio al di sopra d'ogni altra cosa, che viene imitata e seguita dai biancovestiti carmelitani.

I diversi titoli a poco a poco trovarono espressione sintetica nell'immagine della Madonna dello Scapolare, che finì col soppiantare tutte le altre feste e immagini di Maria carmelitana, tanto che lo scapolare è divenuto il simbolo più conosciuto del Carmelo.

La festa solenne della Madonna del Carmine viene celebrata il 16 Luglio o in un giorno vicino e pastoralmente adatto.

Viene scelta una vergine di discendenza regale della stirpe di Davide, che, destinata ad una sacra maternità, concepì il Figlio, Uomo-Dio, prima nel suo cuore che nel suo corpo. E perché, ignorando il disegno divino, non avesse a temere di fronte ad un evento eccezionale, apprende dal colloquio con l'angelo ciò che lo Spirito Santo avrebbe operato in lei. E colei che sta per divenire Madre di Dio, non pensa che ciò avvenga a scapito del pudore. Perché infatti non dovrebbe credere alla novità del concepimento, dato che le viene promesso l'intervento efficace della potenza dell'Altissimo? Inoltre la sua fede, già perfetta, viene confermata dalla testimonianza di un miracolo precedente: contro ogni aspettativa, viene accordata, cioè, ad Elisabetta la fecondità. Così non si poteva dubitare che, chi aveva dato la fecondità ad una donna sterile, la poteva dare anche a una vergine.

Pertanto il Verbo di Dio, Dio egli stesso e Figlio di Dio, che in principio era presso Dio e per mezzo del quale tutto è stato fatto, e senza del quale niente è stato fatto di tutto ciò che esiste (cfr. Gv 1, 3), si è fatto uomo per liberare l'uomo dalla morte eterna. Ma, abbassandosi fino ad assumere la nostra umile condizione, non diminuì la sua maestà. Così, restando quello che era, ed assumendo ciò che non era, unì la vera natura di servo a quella che lo fa uguale a Dio Padre. Congiunse le due nature con un vincolo così meraviglioso, che né la gloria a cui era chiamata assorbì la natura inferiore, né l'assunzione di questa natura, diminuì la natura superiore.

Salvo perciò restando ciò che era proprio a ciascuna natura e convergendo le due nature in una sola persona, ecco che l'umiltà è assunta dalla maestà, la debolezza dalla potenza e la mortalità dall'eternità.

Per pagare il debito proprio della nostra condizione, la natura impassibile si è unita alla nostra natura passibile e il vero Dio e il vero uomo vengono ad unirsi in un solo Signore. In tal modo, proprio come conveniva alla nostra salvezza, l'unico, il «solo mediatore, fra Dio e gli uomini» (1 Tm 2, 5) poteva morire in virtù di una natura, e risorgere in virtù dell'altra.

Perciò la nascita del Salvatore non recò il minimo pregiudizio all'integrità della Vergine, perché la nascita di colui che è la verità fu salvaguardia della sua purezza. Pertanto era conveniente, o miei cari, che Cristo «potenza di Dio e sapienza di Dio» (1 Cor 1, 24) nascesse in tal modo da porsi a nostro livello per la sua natura umana, e fosse infinitamente superiore a noi per la sua divinità. Difatti, se non fosse vero Dio, non ci avrebbe portato la salvezza, e se non fosse vero uomo, non ci avrebbe dato l'esempio.

E' per questo che alla nascita del Signore gli angeli cantano esultanti: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli» e annunziano: «pace in terra agli uomini che egli ama» (Lc 2, 14). Essi infatti vedono che la Gerusalemme celeste è un edificio formato da tutti i popoli della terra. Se dunque di questa opera ineffabile della misericordia divina tanta gioia provano gli angeli, che sono creature eccelse, quanto dovranno goderne gli uomini che sono umilissime creature?